



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

CERCARE PROTEZIONE IN ITALIA PUÒ DIVENTARE UN INCUBO

Simonetta Corradini

Sono passati due anni dalla morte di Mahsa Amini, arrestata dalla polizia morale iraniana per non aver indossato correttamente il velo, e dalla nascita del movimento “Donna Vita Libertà”, che con grande coraggio tuttora lotta e resiste alla dura repressione del regime iraniano.

Due anni fa i mezzi di comunicazione hanno dato molto risalto alla lotta delle donne iraniane ma poi si sono spenti i riflettori. Ricordiamo che la premio Nobel per la pace 2023, Narges Mohammadi, è ancora detenuta e di recente le sono stati aumentati gli anni di carcere in quanto continua a protestare e denunciare i crimini del regime.

Oggi vogliamo parlare di una vicenda incredibile e abbastanza trascurata dall'informazione italiana. Due giovani donne iraniane, fuggite dal loro paese a causa delle persecuzioni, meritevoli di ottenere l'asilo, giunte in Italia sono state arrestate con l'accusa di essere scafiste!

Lo scafista è l'ultimo anello della catena criminale ma anche il solo su cui si riesce eventualmente a mettere le

SEGUE A PAGINA 6 >

CONTINUO DI PAGINA 4 >

mani. Risulta, tuttavia, sempre più spesso che il cosiddetto scafista è uno dei migranti stessi, costretto a condurre l'imbarcazione o convinto dalla possibilità di pagare meno il viaggio. Ricordate il film "Io capitano" di Matteo Garrone?

Maysoon Majidi, attrice e regista curdo-iraniana di 28 anni, licenziata dall'Università in cui lavorava per il suo impegno sociale e politico, nel 2023 ha lasciato il suo Paese per sfuggire alla durissima repressione: arresti arbitrari, sparizioni forzate, torture, assassinii e condanne a morte che colpiscono soprattutto i giovani e le donne. Approdata alla fine dell'anno sulle coste calabresi, è precipitata in un nuovo incubo: è stata accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ai sensi dell'art.12 del *Testo unico sull'immigrazione*. In questi giorni è sotto processo presso il tribunale di Crotone. La donna si è sempre proclamata innocente ed ha intrapreso uno sciopero della fame che l'ha portata a pesare meno di 40 chili. Le accuse si basano sulla testimonianza di due compagni di traversata, i quali però in seguito hanno contattato la difesa affermando di non essere stati "trafficati" ma aiutati dalla giovane e di non aver mai detto che lei fosse la capitana dell'imbarcazione. Nelle

SEGUE A PAGINA 8 >

CONTINUO DI PAGINA 6 >

udienze tenute fino a questo momento a Maysoon non è stato garantito un corretto interpretariato, in violazione dell'art. 111 della Costituzione Italiana.

Simile è la vicenda di **Marjan Jamali**, di 29 anni, fuggita dall'Iran a causa della violenza del governo e del compagno, insieme al figlio di otto anni. Dopo un viaggio difficile, a due giorni dallo sbarco a Roccella Ionica, è stata accusata di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare a seguito della denuncia di tre uomini, poi spariti, che si trovavano con lei sulla barca. Altri, però, hanno testimoniato in senso contrario e la donna ha denunciato un tentativo di violenza sessuale a carico dei tre. Dopo un periodo di detenzione, il Tribunale del riesame le ha concesso i domiciliari presso una cooperativa in attesa del processo presso il Tribunale di Locri, così si è potuta ricongiungere al bambino.

Sono queste le persone da cui dobbiamo proteggere i confini e che dobbiamo perseguire in tutta il globo terracqueo?

P.S. Il 23 ottobre Maysoon Majidi è stata scarcerata.